

Scenari

Immagini a cura dell'autore.

Giorgio De Angelis

SCENARI

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Giorgio de Angelis
Tutti i diritti riservati

*Ai grandi autori della poesia napoletana del passato, ogni autore
dell' arida età
presente (ed io tra loro) deve il massimo rispetto.*

*Con questo libro di poesie che
preferisco definire piuttosto osservazioni,
rilievi, valutazioni e riflessioni, ho cercato
di esprimere al meglio tutto quello che un uomo può cogliere
dalla strada e dalla vita,
filtrandolo attraverso la propria personale esperienza.
E tutto ciò,
per parlare di uomini,
animali e cose
e soprattutto per dare vita ai sogni e
all'amore dai quali tutti dovrebbero trarre ispirazione per rendere
la vita migliore e più degna di essere vissuta.*

Giorgio de Angelis

Premessa

Polline dell'universo, seme della vita, la poesia nasce dalla solitudine dell'uomo, dalle sue inquietudini ed emozioni, come preghiera, confessione, immersione totale e totalizzante nei recessi più nascosti dell'anima, per mostrarci quel che non vediamo, quel che non riusciamo ad ascoltare, dando corpo a nuove emozioni e a nuovi sentimenti.

Giorgio de Angelis crea la vita usando una modalità di scrittura che nasce spontanea dalla sua forte identità di poeta vernacolare. Nel dialetto napoletano il nostro ha trovato lo strumento più consono per esprimere ogni accadimento per lui significativo, anche il più apparentemente banale, facendone gustosi quadretti poetici. Le circostanze più minute, le semplici cose del mondo, diventano immediata fonte di riflessione e di analisi interiore. Gli è sufficiente guardarsi intorno perché trovi tutto il materiale poetico di cui ha bisogno, spunti per un poetare agile e brillante, il cui fine ultimo è riuscire a far vibrare i cuori dei lettori in un unisono accordo di amore, fraternità, rispetto e tolleranza.

De Angelis è un poeta ricco di energia creativa e di temperamento, che riveste poeticamente intingendo la penna nei suoi sogni e nei suoi ricordi, carichi dei più

nobili e antichi sentimenti, scandagliando con cuore umanissimo nell'oceano profondo delle sue emozioni.

Per lui la poesia è vita e memoria, realtà e immaginario, evocazione di luoghi, personaggi, e situazioni dalle forti valenze simboliche. La scrittura diventa confessione e liberazione, ricerca purificatrice di verità, intrisa di una innata forza e di una inarrestabile vitalità.

I temi e i protagonisti hanno un ruolo e una collocazione dettati dalla forte sensibilità e dalla profonda carica umana dell'autore, romantico "maitre à penser" che concentra le sue riflessioni su una moltitudine di situazioni e di personaggi, facendoli diventare bersaglio delle sue ironie oppure oggetto di didascaliche digressioni di facile lettura.

Troviamo spesso il nostro cimentarsi nel bozzetto domestico, e in gustosissimi quadretti di vita quotidiana che rimandano alla letteratura poetica classica o al teatro napoletano. De Angelis ama parlare di cose familiari, che appartengono alla sua terra, è un uomo fortemente legato alle sue radici e ai suoi paesaggi ("Addo' se po truvà?", 'O sipario").

Il suo mondo vive di figure, luoghi, vizi e umori della sua identità schiettamente partenopea e di uomo contemporaneo; leggiamo dunque di tasse, euro, tifoseria, guapparia, egoismo e avidità, miseria e stenti dell'uomo di strada, astuzie e ipocrisie, avidità e iniquità sociali, travagli di "derelitti", tra le eterne contrapposizioni buono/cattivo, ricco/povero, vecchiaia/gioventù. (Alcuni topoi sono essi stessi titolo delle poesie).

Leggendo ci immergiamo in un mondo vitalissimo sì napoletano ma anche animato da debolezze e virtù

universali, dove i ruoli più diversi incessantemente si confrontano e si affrontano, in luoghi simbolo dell'affannoso rincorrersi e sovrapporsi delle qualità e vanità dell'uomo, che sia banca o ufficio postale, condominio o tribunale, come un presepe animato da una folla di personaggi-tipo: arbitri, tifosi, mestieranti, editori, musicisti, preti, avvocati, giudici, usurai, pettegole, pensionati, imbianchini, figli, nipoti, mogli e mariti, tutti usciti fuori dal grande scrigno della memoria e protagonisti di scenette e immagini da teatro scarpettiano ("O successo", "L'egoista", "L'altruista", "A cattiveria umana", "L'essere e l'apparire").

In tale coloratissimo universo si incontrano temi universali spesso legati al sentimento amoroso o all'affetto familiare: la morte, il destino, il tempo, i ricordi, la nostalgia, l'amicizia, l'inganno, la fedeltà, il tradimento, Molti "topoi" sono dipinti sulla variegata tela della natura, in innumerevoli sfumature ed effetti, talvolta con buoni risultati impressionistici ("E notte", "Na stella d' 'o cielo", "L'alba", "O tramonto").

La natura, nel suo romantico ruolo di specchio e d'ispiratrice di stati d'animo, traduce le più intime emozioni in alba, tramonto, albero, nuvole, vento, e in ogni elemento in cui traspare la figura di Dio.

Ben diverso è il modo in cui si snodano, nel diuturno incedere dei giorni, le gioie e le delusioni d'amore, il tormento dell'anima, con le amarezze e le malinconie delle trascorse esperienze amorose. La figura della donna assume in tale contesto una sua indiscutibile centralità.

L'universo lirico del nostro si legge teso verso un mondo fatto di nostalgici ricordi per amori perduti, di intense e struggenti emozioni, intrise di romantiche proiezioni dell'eterno femminile, della sua muliebre

bellezza (“Primm’ ‘e te dopp’ ‘e te”, “Se chiammano penziere”)

La donna regna dolcemente nello spirito del nostro, riferimento costante del suo essere uomo, del prima, durante e dopo, di un continuo andare e venire; lei domina regina in ogni spazio e tempo, incarnandosi nei ruoli di moglie, compagna, amante, avventuriera, sirena ammaliatrice e ingannevole... Con lei de Angelis ha un rapporto di attrazione e complicità, ma anche odio-amore, che si traduce in una profonda comprensione della sfera psicologica femminile.

Attento osservatore del complesso universo donna, su cui ha anche incentrato le sue famose canzoni della corrente neomelodica napoletana, il nostro ha così saputo cogliere, con acume ed esperienza, molteplici sfumature del comportamento femminile e del rapporto di coppia (“Ddue comm’ ‘e nuie...”, “Damme ‘na ragione”, “Nu telefono ‘int’ ‘a notte”).

La donna è l’unica artefice del sentimento amore che, divenuto uno dei topoi prediletti, diventa nostalgia (“Na luce ‘a ‘miez’ ‘e stelle”), sogno (“N’ammore immaginario”, “Appassionatamente”, “Nu suono proibito”), malinconia, ricordo, litigio, insoddisfazione (“Mille prumesse”, “O lietto...”, “E notte dint’ ‘o scuro”) e la natura ne è riflesso e compagna (“O sole russo”).

I ricordi autobiografici sono costante fonte d’ispirazione e invitano il lettore a riflettere su un buon numero di messaggi, più o meno espliciti, di alta moralità. Si avverte spesso un anelito didascalico all’uguaglianza sociale e alla reciproca comprensione, un’ansia d’amore e di solidarietà, l’avversione contro

ingiustizia e disparità, odio e indifferenza, e un invito a risolvere i conflitti familiari e a smussare i rancori.

Anche se la poetica di de Angelis non è riconducibile a quella del “moralista”, di certo siamo di fronte a una costante riflessione esistenziale, a una poesia testimoniale in senso civile, frutto di un laborioso processo catartico. La sua voce di narratore onnisciente esamina e discute le gesta dei suoi personaggi, descrive luoghi e situazioni, facendo un’analisi minuziosa e profonda delle coscienze protagoniste dell’azione diventata poetica.

Il tutto è reso in uno stile vivace e agile, dal carattere semplice e immediato, talvolta ironico, talvolta meditativo, rivestito di tonalità fortemente descrittive.

Nella scorrevolezza di scrittura del nostro s’intravede a tratti una simpatica scolasticità o graziosi effetti manieristici, ma il risultato è pur sempre felice, grazie al tono schietto e genuino, e alla vena simpativamente polemica e contestatrice. D’altronde il nostro sa giocare agilmente con la rima, che è da sempre un riuscitissimo veicolo per tradurre in versi i colori dell’humour napoletano, assolvendo in pieno alla funzione estetica del testo letterario vernacolare, e dando vita a un poetare dai toni passionali, forti e intensi, che si distingue per freschezza, e per musicalità e ritmo, sia nelle profondità dello spleen che nella leggerezza della joie de vivre, vibrando forte nel buio del dolore o nella luce del gaio sorriso.

Sull’assunto di Pope che l’arte riguarda ciò che spesso è pensato ma mai ben espresso, de Angelis riesce a dare conferma che la letterarietà nasce dal modo in cui vengono enunciati i sentimenti e reso vibrante ed evocativo ogni segno o “topos” del testo. Le sue scelte fonologiche, lessicali e testuali, danno vita a un

prodotto artistico che infonde piacere estetico al lettore, facendo diventare il componimento parte eletta del vissuto da cui proviene.

Bisogno e piacere sono i due motivi per i quali le sensazioni del quotidiano hanno permesso al nostro di rappresentare con introspettiva densità episodi, umori e personaggi, la sua fonte primaria di pensiero. Come tutti gli artisti de Angelis sente in modo diverso, sente forte il bisogno di capire e di dare libero sfogo a emozioni e sentimenti, sente il piacere della forma, il piacere di piangere e di sorridere. Egli vive la sua diversità affrontando in raccoglimento con sé stesso il suo sentirsi perseguitato perché, si sa, il poeta ha sempre bisogno di solitudine per poter parlare alla sua mente e al suo cuore, suggeritori per eccellenza del suo dialogare intimo. Ne fa dono ai lettori affinché imparino a riflettere e a interrogarsi, in memoria di Pascal: "Le malheur des hommes vient d'une seule chose, qui est de ne pas savoir demeurer en repos dans une chambre".

Prof./ssa Anna Fiorentino